



Il tempo d'Impresa

Rivista di informazione per l'artigianato e la piccola e media impresa

edizione speciale • maggio 2021

TRENDRA

Rapporto congiunturale ed economico della provincia di Ravenna

Anno 2020 e prime tendenze 2021



CON IL CONTRIBUTO DI:



Realizzato da  Territoriale di Ravenna

LA BCC crede nei sogni



Giovani e Futuro

Dinamici, curiosi, smart... sono così i giovani con cui LA BCC dialoga ogni giorno per disegnare insieme un percorso per la realizzazione dei propri progetti. Dalla scuola alla casa, dalla professione alla famiglia: **LA BCC dà fiducia ai giovani perché crede nei loro sogni!**

#labccicrede
Da sempre.



WWW.LABCC.IT

SOMMARIO

- 2** Il quadro economico nazionale, regionale e provinciale del 2020 e le prime tendenze del 2021
- 8** Andamento Albo Imprese Artigiane e Registro Imprese
- 15** Occupazione 2020
- 20** Credito e investimenti
- 21** La congiuntura provinciale di Ravenna
- 24** Nota metodologica

Si ringrazia la Camera di Commercio di Ravenna per aver fornito dati utili alla realizzazione dell'indagine

TEMPO D'IMPRESA
Rivista d'informazione per
l'artigianato e la piccola e media
impresa

Direttore
Massimo Mazzavillani

Direttore responsabile
Massimo Mazzavillani

Comitato di redazione
G. Alessandrini, A. Battaglia,
E. Emiliani, M. Gasperoni,
M. Mazzavillani,
A. Pignatta, R. Suzzi.

Hanno collaborato
Alessandro Battaglia,
Maurizio Gasperoni,
Beatrice Ghetti, Emanuele Rocchi.

Iscrizione al Tribunale
di Ravenna n. 531 del 30.01.1970

Iscrizione al ROC n. 22063
ISSN 2532-8514

Direzione e Amministrazione
Sedar CNA Servizi S.c.c.p.a
Viale Randi, 90 - 48121 Ravenna
tel. 0544 298511 / fax 0544 239950
www.ra.cna.it

Pubblicità: Ufficio Marketing
marketing@ra.cna.it

Progetto grafico
Agenzia Pagina Ravenna

*Videoimpaginazione, fotolito
e stampa:* Full Print Ravenna

**INFORMATIVA PRIVACY A NORMA DELL'ART. 13 E 14 DEL
REGOLAMENTO EUROPEO IN MATERIA DI TUTELA DELLA
RISERVAZZIONE DEI DATI PERSONALI**

TITOLARE DEL TRATTAMENTO è Sedar CNA Servizi S.c.c.p.a.,
sita in RAVENNA 48121 viale Randi, 90 PEC: cnaservizi@ra.cna.it; EMAIL: cnaservizi@ra.cna.it; RECAPITO TELEFONICO: 0544/298511; FAX: 0544/239950

**Dati di contatto del RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE
DEI DATI PERSONALI:** PEC: dpocnaravenna@cert.cna.it;
EMAIL: dpocnaravenna@ra.cna.it; RECAPITO TELEFONICO:
0544/298511; FAX: 0544/239950

FINALITÀ: la finalità del trattamento è esclusivamente quella di inviare il mensile Tempo di Impresa, contenente notizie di carattere istituzionale in merito alle attività svolte da Cna e dalle società del "Sistema Cna", nonché argomenti normativi di attualità ritenuti di interesse.

FONTE DEI DATI: i Suoi dati sono stati raccolti direttamente in sede di adesione associativa o sono stati tratti da pubblici registri, elenchi, atti o documenti conoscibili da chiunque, nei limiti e nei modi stabiliti dalle norme sulla loro conoscibilità.

BASE GIURIDICA: la base giuridica del trattamento è rappresentata dal consenso da Lei espresso in sede di adesione associativa o dal legittimo interesse dell'Associazione a rendere nota le attività svolte.

MODALITÀ TRATTAMENTO: il trattamento dei dati avverrà mediante strumenti: cartacei, informatici, telematici, in modo da garantirLe la sicurezza e la riservatezza, nonché la piena osservanza della legge.

DESTINATARI: i Suoi dati potranno venire a conoscenza del personale interno dell'Ufficio Stampa e dei collaboratori incaricati dal titolare del loro trattamento, nonché dalle strutture che svolgono, per conto del titolare stesso, compiti tecnici e di supporto (per es. Ufficio Banca Dati e Segreteria). Tali dati non verranno diffusi.

PERIODO DI CONSERVAZIONE DEI DATI: i dati conferiti verranno conservati per il tempo strettamente necessario per il conseguimento delle finalità sopra descritte.

DIRITTI: i diritti a Lei riservati sono elencati negli artt. 15-21 del Regolamento 679/16 e consistono nella possibilità di accedere ai dati che la riguardano, ottenerne la rettifica, la cancellazione, la limitazione, opporsi in tutto od in parte al loro trattamento, scrivendo all'indirizzo e-mail: cnaservizi@ra.cna.it. Inoltre, potrà rivolgersi al Garante per la protezione dei dati personali o ad altra Autorità per proporre un reclamo in merito al trattamento degli stessi.

TrendRA

è stato curato da:

Alessandro Battaglia,
Maurizio Gasperoni
e Emanuele Rocchi

Il quadro economico nazionale, regionale e provinciale del 2020 e le prime tendenze del 2021

IL QUADRO ECONOMICO NAZIONALE

2

L'andamento del PIL e delle sue componenti

Nel 2020 il PIL ai prezzi di mercato è stato pari a 1.651.595 milioni di euro correnti, con una caduta del 7,8% rispetto all'anno precedente. In volume il PIL è diminuito dell'8,9%.

La caduta del PIL, infatti, è stata accompagnata da un calo delle importazioni di beni e servizi del 12,6%. Dal lato degli impieghi le esportazioni di beni e servizi sono diminuite del 13,8%, gli investimenti fissi lordi del 9,1%, e i consumi finali nazionali del 7,8%.

Il contributo alla variazione del PIL della domanda nazionale al netto delle scorte è risultato ampiamente negativo (-7,8%), mentre la variazione delle scorte ha contribuito negativamente per lo 0,3%; all'interno della domanda nazionale, hanno fornito un apporto negativo del 6,4% la spesa delle famiglie residenti e ISP (Istituzioni Sociali Private) e del 1,6% gli investimenti fissi lordi e oggetti di valore, mentre è stato positivo quello della spesa delle Amministrazioni Pubbliche (AP) pari a +0,3%. Il contributo della domanda estera netta è stato negativo dello 0,8%.

Nel 2020 il deflatore del PIL è aumentato dell'1,2%, con incrementi dello 0,4% per gli investimenti fissi lordi, dell'1,4% per la spesa delle AP e un calo dello 0,2% per la spesa delle famiglie residenti. Nel 2020 si è registrato un miglioramento nella ragione di scambio con l'estero, quale risultante di un calo del deflatore delle esportazioni di beni e servizi (-0,5%) decisamente inferiore a quello registrato per le importazioni (-4,1%), guidato dalla forte diminuzione dei prezzi dei beni energetici.

In riferimento al quadro previsionale va rilevato che la Commissione UE ha recentemente rivisto al rialzo il PIL italiano: +4,2% quest'anno e +4,4% il prossimo. Anche il Fondo Monetario Internazionale ha corretto in meglio le previsioni sulla ripresa economica in Italia di quest'anno e ora stima un +4,2% dell'economia nel 2021 e un ulteriore +3,6% nel 2022.

La domanda interna e la domanda estera netta

Nel 2020 la spesa per consumi finali delle famiglie residenti è scesa in volume del 10,7% (+0,3% nel 2019). Sul territorio economico, la spesa per consumi di beni è calata del 6,4% e quella per servizi del 16,4%.

In termini di funzioni di consumo le cadute più accentuate, in volume, riguardano le spese per alberghi e ristoranti (-40,5%), per trasporti (-24,7%), per recreazione e cultura (-22,5%) e per vestiario e calzature (-20,9%). Le uniche componenti di spesa che segnano una crescita sono alimentari e bevande non alcoliche (+1,9%), comunicazioni (+2,3%), e abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili (+0,6%).

La spesa delle Amministrazioni Pubbliche ha registrato una crescita in volume dell'1,6% mentre quella delle Istituzioni Sociali Private (ISP) una diminuzione dell'11,8%.

Gli investimenti fissi lordi hanno subito un calo del 9,1% (+1,1% nel 2019), con contrazioni generalizzate a tutte le componenti: -6,3% gli investimenti in costruzioni, -12,1% in macchinari e attrezzature, -28,1% in mezzi di trasporto e -2,9% in prodotti della proprietà intellettuale. Le esportazioni di beni e servizi sono scese in volume del 13,8%, le importazioni del 12,6%.

I settori produttivi

Nel 2020 il valore aggiunto complessivo è diminuito in volume dell'8,6%; nel 2019 aveva registrato un aumento dello 0,2%.

Il calo è stato marcato in tutti i settori: -11,1% nell'industria in senso stretto, -8,1% nei servizi, -6,3% nelle costruzioni e -6,0% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

Nel settore terziario contrazioni particolarmente marcate hanno interessato commercio, trasporti, alberghi e ristorazione (-16%), attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrative e servizi di

supporto (-10,4%) e il settore che include le attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, di riparazione di beni per la casa e altri servizi (-14,6%).

Nel 2020 le unità di lavoro (ULA) sono diminuite del 10,3% per effetto della riduzione del 9,3% delle ULA dipendenti e del 12,8% delle ULA indipendenti.

La flessione delle ULA ha interessato tutti i macrosettori: -2,3% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, -10,2% nell'industria in senso stretto, -8,7% nelle costruzioni e -11,0% nei servizi.

I redditi da lavoro dipendente e le retribuzioni lorde sono scesi rispettivamente del 6,9% e del 7,5%. Le retribuzioni lorde per unità di lavoro hanno registrato un incremento del 2,0% nel totale dell'economia; nel dettaglio, l'aumento è stato dell'1,2% nell'industria in senso stretto, dello 0,6% nel settore agricolo e del 2,5% nei servizi, mentre una lieve contrazione si registra per le costruzioni (-0,2%).

L'indebitamento netto delle AP in rapporto al PIL nel 2020 è stato pari a -9,5% (-1,6% l'anno precedente).

In valore assoluto l'indebitamento è di -156.338 milioni di euro, in peggioramento di circa 128,4 miliardi rispetto a quello dell'anno precedente.

Il saldo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi) misurato in rapporto al PIL, è stato pari a -6,0% (+1,8% nel 2019).

Il Registro delle Imprese nel 2020, ha fatto segnare un +0,32% (+19.316 unità). L'andamento demografico dell'imprenditoria italiana, pur continuando il trend positivo, è apparso lo scorso anno complessivamente caratterizzato da una diffusa incertezza sull'evoluzione della pandemia. Il risultato scaturisce dalle 292.308 nuove iscrizioni a fronte della definitiva chiusura dei battenti, nello stesso periodo, di 272.992 attività (il dato è calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio). A fine dicembre 2020, lo stock complessivo delle imprese esistenti ammontava a 6.078.031 unità contro le 6.091.971 del 2019, con una flessione dello 0,22% pari a -13.940 aziende (cancellazioni d'ufficio comprese).

Rispetto all'anno precedente la rilevazione Movimprese segnala che le iscrizioni sono diminuite del 17,2%. Parallelamente, le cessazioni hanno fatto segnare un calo del 16,4%. La forte contrazione dei flussi di iscrizioni e cancellazioni delle imprese suggerisce comunque cautela nella quantificazione delle conseguenze del forzato rallentamento delle attività in molti settori economici.

A stabilire l'entità degli effetti prodotti nel 2020 dalla crisi pandemica sul tessuto imprenditoriale, come già rilevato, sarà peraltro utile attendere le risultanze del primo semestre dell'anno in corso.

IL QUADRO ECONOMICO REGIONALE

La caduta stimata del prodotto interno lordo dell'Emilia-Romagna per il 2020 si attesta al 9,0%, decisamente superiore a quella del 2009. La prospettiva per il 2021 è di una ripresa parziale del prodotto interno lordo pari al 5,5%, contenuta dalla persistente diffusione della pandemia nella prima metà dell'anno in corso.

Il PIL regionale in termini reali nel 2021 dovrebbe risultare superiore solo del 4,8% rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e solo del 6,9% a quello del 2000. L'andamento regionale mostra un profilo analogo a quello nazionale, ma da una maggiore capacità attesa a riprendersi. La discesa del prodotto interno lordo italiano è risultata dell'8,9% nel 2020, mentre la ripresa non dovrebbe andare oltre il 4,7% nel 2021.

Ne deriva che il PIL nazionale in termini reali nel 2021 risulterà inferiore del 6,6% a quello del 2009 e di ben 12,4 punti percentuali rispetto al livello del 2007. Nel 2020, come il coronavirus, la recessione ha colpito più duramente le regioni del nord senza particolari distinzioni, ma in Emilia-Romagna è stata più contenuta rispetto a quella sperimentata in Piemonte, Lombardia e Toscana e allineata a quella del Veneto.

Ugualmente le prospettive di ripresa nel 2021 sono più solide per le regioni del nord e dovrebbero riportare l'Emilia-Romagna al vertice nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita insieme con il Veneto.

Occupazione e redditi da lavoro

Indebitamento netto e saldo primario delle Amministrazioni Pubbliche 3

Movimentazione delle imprese

PIL e conto economico

A causa delle limitazioni imposte dalla pandemia e della riduzione del reddito disponibile, nel 2020 i consumi delle famiglie (-12,0%) si sono ridotti ben più del PIL. Gli stessi fattori limiteranno la ripresa dei consumi anche nel 2021 (+4,2%), al di sotto della dinamica del PIL. Gli effetti della recessione sul tenore di vita sono evidenti.

Nel 2021 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 6,0% rispetto a quelli del picco del 2011, ma con un ulteriore aumento della diseguaglianza, derivante dall'asimmetria degli effetti dei blocchi dell'attività su settori e categorie lavorative. Gli investimenti fissi lordi hanno subito un duro colpo lo scorso anno (-8,7%), più ampio di quanto precedentemente ipotizzato. Ma nel 2021, grazie alle prospettive di ripresa dell'attività produttiva e ai massicci interventi pubblici, sarà una sensibile crescita degli investimenti fissi lordi (+14,0%) a trainare la ripresa.

I livelli di accumulazione nel 2021 saranno comunque inferiori del 15,6% rispetto a quelli del precedente massimo risalente ormai al 2008.

La caduta del commercio mondiale, accentuata dallo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, ha avuto pesanti riflessi sull'export regionale, soprattutto nella prima parte del 2020, ma nel complesso sensibilmente inferiori rispetto a quanto prospettato in precedenza (-7,7%) e notevolmente inferiori a quelli sperimentati nel 2009 (-21,5%). Inoltre, insieme agli investimenti, saranno le vendite all'estero a sostenere la ripresa nel 2021 (+12,7%), sulla scia della crescita del commercio mondiale.

Al termine dell'anno corrente in valore reale le esportazioni regionali dovrebbe risultare superiori del 33,3% al livello massimo precedente la crisi finanziaria, toccato nel 2007.

Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri nel sostenere l'attività e i redditi regionali.

La formazione del valore aggiunto: i settori

Nel 2020, è stata l'industria ad accusare il colpo più duro, ma anche per il complesso dei servizi la recessione è risultata pesante, mentre la caduta dell'attività è stata più contenuta nelle costruzioni. Nel 2021, la ripresa sarà solo parziale soprattutto nei servizi, decisamente più pronta nell'industria, ma saranno soprattutto le costruzioni a trarre ampio vantaggio dalle misure adottate a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico.

In dettaglio, gli effetti delle misure adottate a difesa dalla pandemia dovrebbero avere condotto a una caduta del 10,3% del valore aggiunto del settore manifatturiero regionale nel 2020. Ma nel 2021, la ripresa condurrà a una crescita del 9,3%. Al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale del manifatturiero risulterà superiore del 3,9% rispetto al massimo precedente la crisi finanziaria del 2007.

Appare decisamente più contenuta la caduta del valore aggiunto delle costruzioni stimata per lo scorso anno che si è attestata al -5,3%.

Nel 2021 la tendenza positiva riprenderà con decisione (+11,6%), grazie anche ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale. Nonostante ciò, al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 36,4% rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007.

Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si sono fatti sentire più a lungo e duramente nel settore dei servizi. Il valore aggiunto ha subito una riduzione sensibile (-8,4%) lo scorso anno per effetto della pandemia.

Nel 2021 la ripresa sarà decisamente parziale (+3,8%), la più contenuta rispetto agli altri macrosettori, data la maggiore difficoltà ad affrontare gli effetti della pandemia nella prima metà dell'anno. Al termine dell'anno corrente il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare inferiore dell'1,5% rispetto al precedente massimo antecedente la crisi finanziaria toccato nel 2008.

Il mercato del lavoro

Nel 2020 gli effetti della pandemia hanno condotto a una sensibile riduzione delle forze lavoro e dell'occupazione, per la fuoriuscita dal mercato di molti lavoratori, con un più contenuto aumento della disoccupazione, grazie alle misure di salvaguardia adottate dal governo.

Nel 2021 l'occupazione si ridurrà ancora lievemente, e con il rientro sul mercato del lavoro di chi ne era uscito temporaneamente, aumenterà ulteriormente il tasso di disoccupazione, arrivando ai massimi dal 2016. In dettaglio, le forze di lavoro si sono ridotte sensibilmente nel 2020 per effetto dell'uscita dal mercato del lavoro di lavoratori non tutelati, non occupabili e sfiduciati dei settori maggiormente colpiti (-1,9%). Nel 2021 con la ripresa dell'attività e le riaperture attese le forze di lavoro cresceranno rapidamente (+1,4%). Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente to-

tale, è sceso al 47,7% nel 2020, ma si riporterà al 48,3% nel 2021.

La pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, nonostante le misure di salvaguardia adottate, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Lo scorso anno l'occupazione si è ridotta del 2,1%. La tendenza negativa proseguirà, ma decisamente più contenuta, nel 2021 con un lieve calo dell'occupazione dello 0,2%. Il tasso di occupazione si è ridotto sensibilmente lo scorso anno (44,9%) e si ridurrà leggermente anche nel 2021 al 44,8%. A fine anno risulterà inferiore di 2,5 punti rispetto al precedente massimo assoluto risalente al 2002. Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8% nel 2007 e era salito all'8,4% nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5% nel 2019. Lo scorso anno è salito solo al 5,7%, grazie alle misure di sostegno all'occupazione introdotte, ma anche per la cospicua fuoriuscita dal mercato del lavoro. Le conseguenze negative della pandemia sul mercato del lavoro si manifesteranno anche successivamente al rientro dell'emergenza sanitaria e le misure di sostegno all'occupazione dovranno contenere nel tempo e nel livello gli effetti sul tasso di disoccupazione che nel 2021 potrebbe salire al 7,2%, il livello più elevato dal 2016.

Nello scorso anno le imprese registrate in Emilia-Romagna hanno accusato una perdita di 2.615 unità, -0,6%, leggermente superiore a quella subita nel 2019 (2.362, -0,5%). La tendenza alla contrazione delle imprese registrate prosegue senza interruzione dal 2012. L'effetto della pandemia appare dalla disaggregazione dei flussi. In ambito regionale, nel 2020 le iscrizioni sono risultate 20.714, sono sostanzialmente diminuite rispetto all'anno precedente (25.414) e hanno stabilito il nuovo minimo assoluto. Il tasso di natalità è quindi sceso di un punto percentuale al 4,6%, fissando il nuovo minimo assoluto. Le cessazioni sono state pari a 23.445, sono anch'esse sensibilmente diminuite rispetto al 2019 (27.907) e hanno fissato il nuovo minimo assoluto.

Il tasso di mortalità è sceso quasi di un punto percentuale al 5,2 per cento, anch'esso il più basso in assoluto.

In riferimento alle imprese attive al termine del 2020 si erano ridotte a 397.767, mai così poche, con una flessione pari a 1.989 unità, -0,5% rispetto alla fine del 2019. In termini assoluti la perdita subita dalla base imprenditoriale regionale è risultata pari ai due terzi di quella riferita al 2019 (-3.073 unità, -0,8 per cento). Gli effetti della pandemia non emergono ancora dalla sola analisi della variazione dello stock delle imprese. La tendenza alla riduzione delle imprese attive prosegue comunque ininterrotta dal 2009.

L'andamento dell'imprenditoria regionale è risultato nuovamente e decisamente peggiore rispetto a quello riferito a livello nazionale, che ha visto le imprese attive segnare un lieve aumento (+0,2 per cento) rispetto al termine del 2019.

IL QUADRO ECONOMICO PROVINCIALE

In provincia di Ravenna, il 2020 si chiuderà con una caduta del valore aggiunto, cioè della ricchezza prodotta, del -7,7% e la discesa provinciale appare leggermente inferiore rispetto a quella regionale (-8,7) e nazionale (-8,6).

L'attesa per il 2021 prevede una ripresa per l'economia ravennate che sarà però solo parziale (+5,4%), contenuta a causa della persistente diffusione della pandemia nella prima parte dell'anno, e non sarà sufficiente a recuperare le perdite subite. L'evoluzione resterà soggetta a notevoli incertezze, sino a che la campagna vaccinale non verrà realizzata secondo le pianificazioni del Governo, ma senza ulteriori intoppi, ostacoli o ritardi e per il 2022 si ipotizza segno più ma con una spinta meno vigorosa (+4,9%). La tendenza provinciale complessiva per il 2021 sarebbe caratterizzata da una ripartenza del reddito disponibile (+4,9%) e dei consumi delle famiglie (+4,2% nel 2021, dopo un crollo superiore a quello del valore aggiunto nel 2020) ma senza il supporto del rilancio dell'interscambio commerciale (-4,2% la stima delle esportazioni per il 2021).

In questa ottica, dopo la discesa nel 2020 a 26.400 euro (era 29.000 euro nel 2019), il valore aggiunto per abitante dovrebbe arrivare nel 2021 a 28.000 euro; sulla base di queste stime, la ricchezza prodotta dal complesso dell'economia ravennate avrà un parziale recupero, passando dai 10,3 miliardi di euro del 2020 ai 10,9 del 2021, ancora lontani dal valore del 2019 (11,3 miliardi di euro). Inoltre, considerando il valore aggiunto pro-capite a valori correnti, nella graduatoria delle province italiane ove Mi-

lano si colloca in pole-position, Ravenna dal 20° posto del 2019, retrocede al 24° nel 2020 ed in quella posizione si dovrebbe assestare anche nel 2021.

Lo scenario è difficile e si prevede una rincorsa lunga per arrivare ai livelli del valore aggiunto pre-Covid, che più realisticamente raggiungeremo nel 2024.

Per quanto riguarda il contributo dei settori economici provinciali, nel 2020 è stato il manifatturiero ad accusare il colpo più duro, ma anche nei servizi la recessione è risultata pesante, mentre la flessione dell'attività è stata molto più contenuta nelle costruzioni.

Nel 2021, la ripresa sarà solo parziale soprattutto nei servizi, che risentiranno più a lungo dello shock, più pronta nel manifatturiero, mentre le costruzioni trarranno ampio vantaggio dalle misure introdotte a favore della ristrutturazione edile e dai piani di investimento pubblico. In dettaglio, nel 2020 sono il valore aggiunto dell'industria in primo luogo (-9,5%) e quindi quello dei servizi (-7,9%) che manifestano maggior sofferenza; decisamente molto più contenuta la contrazione del valore aggiunto delle costruzioni stimata per lo scorso anno e che dovrebbe fermarsi a -0,2%. Nel 2021, l'avvio della ripresa, ridotta in tutti i settori, condurrà a una crescita del valore aggiunto prodotto dal manifatturiero in senso stretto provinciale del +9,8%; per le costruzioni, la tendenza positiva riprenderà con maggior vigore (+13,9%), grazie anche alle misure di incentivazione adottate dal Governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale. Gli effetti negativi dello shock da Coronavirus si faranno sentire più a lungo nel settore dei servizi e nel 2021 la ripresa sarà decisamente più ridotta e lenta (+4,0%), la più contenuta rispetto agli altri due macrosettori, data la maggiore difficoltà derivata dalle conseguenze della pandemia nella prima parte dell'anno.

In riferimento alle esportazioni, nel 2020 la caduta del commercio mondiale (-6,9%), accentuata dallo sfasamento temporale della diffusione globale dalla pandemia, ha avuto gravi riflessi sull'export provinciale (circa -13%, rispetto al 2019) e l'analisi territoriale del commercio con l'estero mostra performance negative per la maggior parte delle province italiane.

Secondo il quadro previsionale, le vendite all'estero sosterranno la ripresa nel 2021 in Regione e nel resto del Paese (+12,7% in Emilia-Romagna e +12% mediamente in Italia), ma non nella provincia di Ravenna per le quali ci si attende un altro segno meno (-4,2%), frenate dalla contenuta crescita dei mercati europei che costituiscono lo sbocco principale per le imprese ravennati. Ovviamente, molto dipenderà da come evolverà l'emergenza sanitaria. Passando al mercato del lavoro, come ci si aspettava, le stime propendono verso proiezioni negative; dopo il 2020, in cui gli effetti della pandemia hanno condotto ad una sensibile riduzione delle forze-lavoro e dell'occupazione, per la fuoriuscita dal mercato di molti lavoratori meno tutelati (donne, contratti a termine, giovani, ecc.), a cui si associa un aumento della disoccupazione, nel 2021 l'occupazione si ridurrà ancora e aumenterà ulteriormente il tasso di disoccupazione.

Nel dettaglio, nel 2021 i flussi in uscita non si fermeranno e le forze di lavoro continueranno a decrescere leggermente (-0,1%). Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, sceso al 46,6% nel 2020 (47,7% nel 2019), tale rimarrà anche nel 2021. La pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, nonostante le misure di salvaguardia adottate, colpendo particolarmente i lavoratori meno tutelati e con effetti protratti nel tempo; lo scorso anno l'occupazione si è ridotta del -4,6% e la diminuzione è stata relativamente peggiore rispetto sia a quella stimata per l'occupazione regionale (-2,1%), sia rispetto a quella nazionale (-2%).

La tendenza negativa proseguirà, ma decisamente più contenuta nel 2021 e farà registrare un calo dell'occupazione ravennate del -0,6%. Il tasso di occupazione si è ridotto nel 2020 (a 43,4% dal 45,5% del 2019) e si ridurrà ancora leggermente nel 2021 al 43,2%. Il tasso di disoccupazione, pari a 4,6% nel 2019 e 5,8% nel 2018, in provincia di Ravenna lo scorso anno è risalito bruscamente al 6,9%, nonostante le misure di sostegno all'occupazione. Le conseguenze negative della pandemia sul mercato del lavoro continueranno a manifestarsi anche successivamente al rientro dell'emergenza sanitaria e le misure di sostegno all'occupazione dovranno contenere nel tempo e nel livello gli effetti sul tasso di disoccupazione provinciale che nel 2021 potrebbe salire ancora, arrivando al 7,4% (7,2% in Emilia-Romagna). Infine, il reddito disponibile delle famiglie nel 2020 dovrebbe subire un calo (-2,8% annuo), a fronte dell'incremento stimato invece per l'anno in corso (+4,9%). Dal quadro previsionale appare evidente lo shock causato dalla pandemia, anche se si delinea per il 2020 una recessione un po' meno acuta rispetto alle prime previsioni e pronostica una ripresa parziale leggermente più sostenuta per il 2021. Il rischio contagio però continuerà a pesare in attesa del proseguimento delle campagne vaccinali, non prive di ostacoli, per estendere la protezione della popolazione il più possibile: saranno quindi cruciali,

anche per le future proiezioni economiche, l'evoluzione dell'emergenza sanitaria, i tempi per la disponibilità e la distribuzione di cure e vaccini e la copertura della maggior parte della popolazione per l'immunità; nonché la capacità di politiche fiscali e monetarie e la sensibilità sovranazionale per fronteggiare una recessione senza precedenti.

Sono 1.634 le imprese nate nella provincia di Ravenna nel 2020, 301 in meno rispetto all'anno precedente.

A fronte di queste, però, 2.006 hanno chiuso i battenti nello stesso periodo, 180 in meno rispetto al 2019. Il risultato di queste due dinamiche ha consegnato, a fine anno, un saldo tra entrate e uscite negativo per 372 imprese e, dunque, a fine dicembre 2020 lo stock complessivo delle imprese ravennati ammontava a 38.298 unità.

Normalmente le cancellazioni di attività dal Registro delle imprese si concentrano nei primi tre mesi dell'anno ed è in questo periodo che si attendono le maggiori ripercussioni della crisi dovuta alla pandemia.

Crescono le società di capitali (+1,6%), che confermano l'orientamento - ormai consolidato - anche tra i neo-imprenditori, che, per affrontare il mercato, si affidano sempre più spesso a formule organizzative più "robuste" e strutturate, mentre diminuiscono imprese individuali (-1,6%) e società di persone (-1,8%), in particolare artigiane.

Dal punto di vista dei settori, a soffrire sono soprattutto il commercio (con un saldo pari a -144 contro -164 del 2019) e l'agricoltura (con un saldo pari a -144 contro il -150 del 2019). In territorio negativo anche manifattura (-51), costruzioni (-43), trasporto e magazzinaggio (-31), alloggio-ristorazione (-23) e, più a distanza, servizi alla persona (-9) e le attività finanziarie ed assicurative (-1).

Segnali positivi si rilevano dai servizi alle imprese, in particolare dalle attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+35), dalle attività immobiliari (+14) e dai servizi di informazione e comunicazione (+10). L'artigianato chiude il proprio bilancio annuale con 128 unità in meno, quando lo scorso anno la riduzione era stata di 167 unità. Tra i comparti artigiani, nel 2020, hanno fatto meglio le imprese di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+7) ed il commercio con 1 unità in più. In rosso la manifattura (-39), l'edilizia (-35), le attività dei trasporti e magazzinaggio (-20), i servizi alla persona (-17), alloggio e ristorazione (-7), gli altri servizi alle imprese (-13) e le attività agricole (-4). Aumentano le unità locali diverse dalle sedi (nel 2020 +128 unità-locali), raggiungendo il valore di 9.466 e quasi il 60% ha sede in provincia.

(Fonti: ISTAT, Banca d'Italia, Unioncamere, Prometeia, Unioncamere ER, CCIAA Ravenna)

Andamento Albo Imprese Artigiane e Registro Imprese

IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE anni 2008-2020 - Ravenna

Andamento Albo Imprese Artigiane (2008-2020)

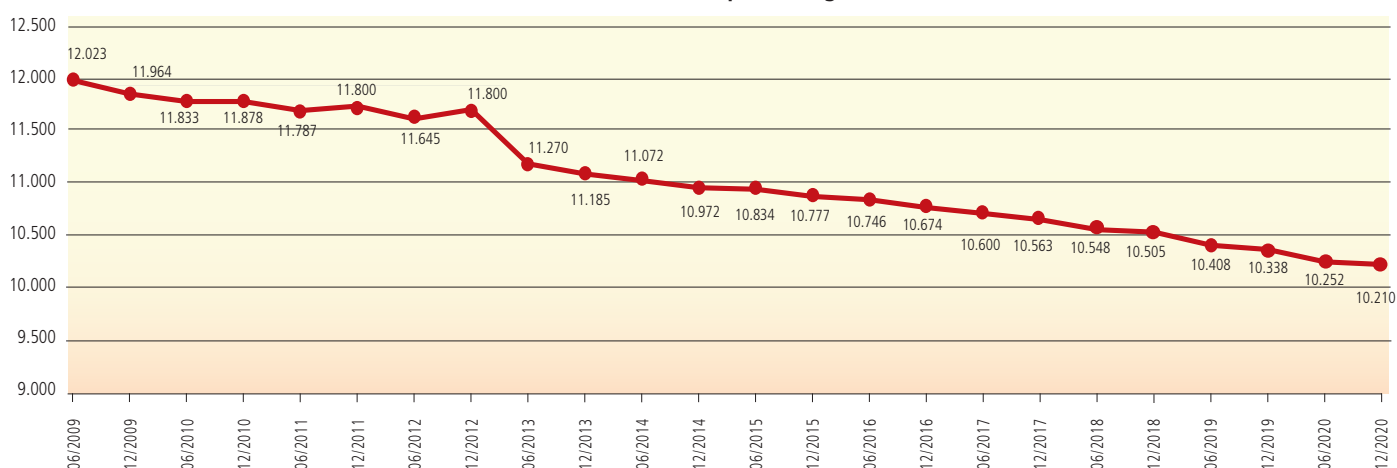
8

	ANNO						
	31/12/2008	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013	31/12/2014
	12.144	11.964	11.878	11.800	11.574	11.185	10.972
Variazioni %	0,33	-1,48	-0,72	-0,66	-1,92	-3,36	-1,90%
Iscrizioni	1.124	928	976	917	800	735	711
Cancellazioni	1.084	1.108	1.072	995	1.026	1.124	924
Differenza	40	-180	-86	-78	-226	-389	-213

	ANNO					
	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2020
	10.777	10.674	10.563	10.505	10.338	10.210
Variazioni %	-1,78%	-0,96%	-1,04%	-0,55%	-1,59%	-1,24%
Iscrizioni	738	694	703	718	669	557
Cancellazioni	933	797	814	776	836	685
Differenza	-195	-103	-111	-58	-167	-128

Grafico 1 Albo Imprese Artigiane (2008-2020)

Andamento Albo imprese artigiane



IMPRESE REGISTRATE TOTALE ECONOMIA E ARTIGIANATO anni 2000-2020 - Ravenna

ANNI	TOTALE ECONOMIA	ARTIGIANATO	INCIDENZA % ARTIGIANATO
2000	41.510	10.772	25,95
2001	41.678	10.965	26,31
2002	41.684	11.197	26,86
2003	41.793	11.400	27,28
2004	42.180	11.658	27,64
2005	42.572	11.909	27,97
2006	42.680	12.092	28,33
2007	42.576	12.104	28,43
2008	42.640	12.144	28,48
2009	42.387	11.964	28,23
2010	42.333	11.878	28,06
2011	42.231	11.800	27,94
2012	41.810	11.574	27,68
2013	41.116	11.185	27,20
2014	40.734	10.972	26,94
2015	40.498	10.777	26,61
2016	39.704	10.674	26,88
2017	39.376	10.563	26,83
2018	39.109	10.505	26,86
2019	38.674	10.338	26,73
2020	38.298	10.210	26,66

Elaborazione CNA Ravenna su dati Unioncamere

Rispetto all'intero tessuto produttivo provinciale, l'incidenza delle imprese artigiane passa dal 26,73% del 31/12/2019 al 26,66% del 31/12/2020, un dato pressoché invariato. Ciò a fronte del fatto che - rispetto al decremento del Registro Imprese di 376 unità - le imprese artigiane sono diminuite di 128 unità, assestando per questo l'incidenza percentuale rispetto al Registro Imprese ai livelli registrati nell'ultimo quinquennio, così come a fine 2002.

Come si può facilmente osservare, da fine 2008 a fine 2020, il Registro Imprese registra un calo di 3.212 imprese, delle quali quasi il 20% sono imprese artigiane.

Da notare che il dato delle imprese artigiane registrate in Emilia-Romagna (-0,90%) a fine 2020 è migliore rispetto a quello riscontrato su Ravenna (-1,24%), ed entrambi peggiori del dato nazionale (-0,37%).

IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE PER COMUNI E AREE TERRITORIALI anni 2008-2020

Rispetto al decremento dell'Albo, i comuni della provincia presentano dinamiche e performance molto simili. Tra i comuni principali, si registrano risultati negativi per Lugo (-3,22%), Russi (-2,67%), Ravenna (-1,48%) e Cervia (-0,21%). In controtendenza il dato di Faenza (+0,69%). Per quanto riguarda le aree territoriali, la Bassa Romagna segna un -2,08% e la Romagna Faentina, in linea col dato del Comune di Faenza, segna un +0,14%.

10

COMUNI	31/12/08	31/12/09	31/12/10	31/12/11	31/12/12	31/12/13	31/12/14	31/12/15	31/12/16	31/12/17	31/12/18	31/12/19	31/12/20
Alfonsine	376	365	367	369	358	334	322	320	311	310	308	303	303
Bagnacavallo	521	522	520	526	513	494	485	478	485	482	471	465	458
Bagnara	70	71	70	70	69	66	63	58	63	64	63	57	52
Brisighella	266	257	253	236	234	221	215	204	193	185	188	186	180
Casola Valsenio	62	63	61	59	58	55	58	58	54	55	56	55	50
Castel Bolognese	302	302	310	291	273	277	269	267	271	274	269	262	270
Cervia	1.188	1.164	1.158	1.134	1.093	1.067	1.041	1.021	1.013	986	988	961	959
Conselice	415	395	382	391	385	370	368	369	360	350	352	344	335
Cotignola	200	195	195	194	191	185	182	182	182	179	179	167	168
Faenza	1.612	1.602	1.615	1.599	1.571	1.525	1.492	1.471	1.458	1.455	1.469	1.450	1.460
Fusignano	334	326	312	310	291	286	285	276	261	258	258	243	238
Lugo	1.090	1.078	1.048	1.043	1.039	924	960	945	935	916	904	902	873
Massa Lombarda	340	335	350	350	350	332	325	319	321	326	339	354	347
Ravenna	4.545	4.461	4.409	4.400	4.339	4.188	4.122	4.053	4.001	3.970	3.909	3.849	3.792
Riolo Terme	176	171	181	177	173	166	162	152	156	156	153	150	145
Russi	405	415	415	415	403	392	390	382	385	380	384	375	365
S. Agata	102	107	106	112	114	116	118	111	110	101	103	100	100
Solarolo	139	134	125	122	115	111	111	108	111	111	109	110	111

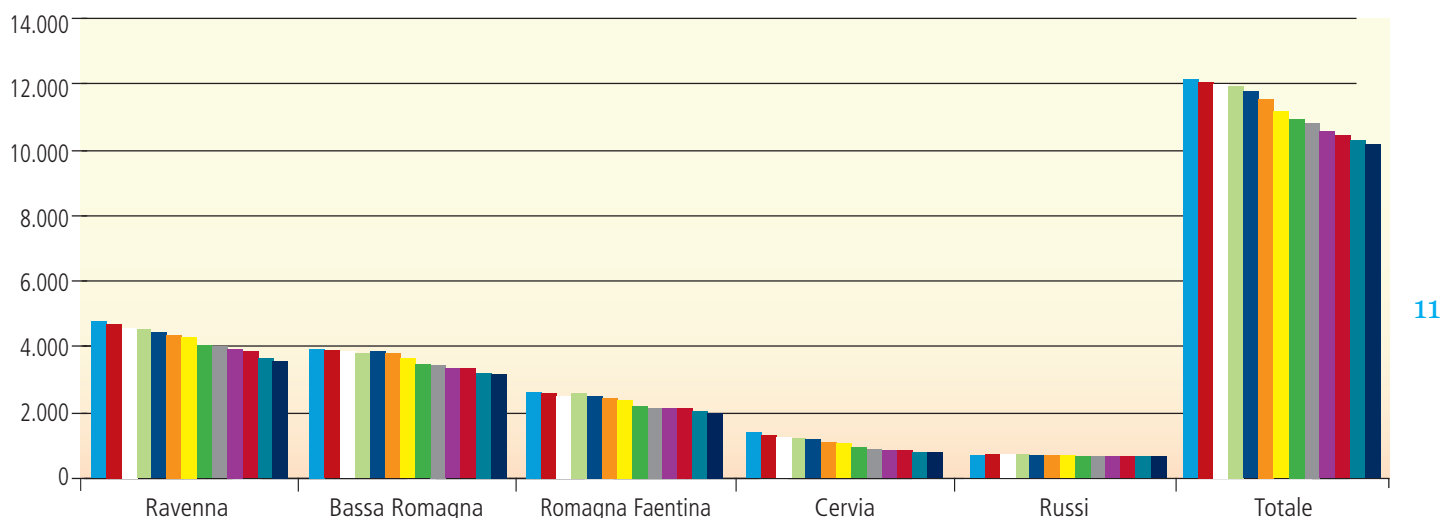
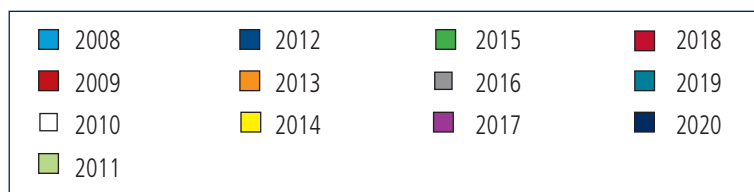
Elaborazione CNA Ravenna su dati Unioncamere

AREE	31/12/2008	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013	31/12/2014
Ravenna	4.545	4.461	4.409	4.400	4.339	4.188	4.122
Bassa Romagna	3.448	3.394	3.350	3.365	3.310	3.177	3.108
Romagna Faentina	2.557	2.529	2.545	2.484	2.424	2.355	2.307
Cervia	1.188	1.164	1.158	1.134	1.093	1.067	1.041
Russi	405	415	415	415	403	392	390
N.C.	6	1	1	2	5	6	4
Totale	12.144	11.964	11.878	11.800	11.574	11.185	10.972

AREE	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2020	% 2020/19
Ravenna	4.053	4.001	3.970	3.909	3.849	3.792	-1,48
Bassa Romagna	3.058	3.028	2.986	2.977	2.935	2.874	-2,08
Romagna Faentina	2.260	2.243	2.236	2.244	2.213	2.216	0,14
Cervia	1.021	1.013	986	988	961	959	-0,21
Russi	382	385	380	384	375	365	-2,67
N.C.	3	4	5	3	5	4	
Totale	10.777	10.674	10.563	10.505	10.338	10.210	-1,24

Elaborazione CNA Ravenna su dati Unioncamere

Grafico 2
Andamento
Albo Imprese
Artigiane per
aree territoriali



11

Un importante contributo all'Albo Artigiano viene anche dagli imprenditori extracomunitari, che confermano la crescita già riavviata dal 2016, dopo cinque anni di costante contrazione.

La variazione registrata fine 2020 sul fine 2019 è pari al +10,72%, una delle crescite più significative degli ultimi 15 anni. La forza d'impresa extranazionale si esprime non solo in imprese a conduzione esclusiva di imprenditori stranieri, ma anche in aziende che sono gestite congiuntamente con imprenditori italiani.

La maggioranza di essi sono uomini (circa 85%), dato sorprendentemente in crescita, visto che fino allo scorso anno, si assestava attorno al 70%. Va comunque ricordato che nel 2007 l'incidenza degli imprenditori extracomunitari maschili sul totale era del 90%.

Le nazionalità di origine più numerose sono nell'ordine quella albanese, rumena, cinese e macedone. Il settore di attività economica dove maggiore è la presenza di imprenditori extra nazionali è l'edile (soprattutto rumeni, macedoni e albanesi): probabilmente la forte contrazione di imprenditori extra nazionali registrata negli ultimi anni va ascritta proprio al perdurare delle difficoltà dell'edilizia, in quanto sono proprio gli imprenditori di queste tre nazionalità a marcare un significativo calo. Altri settori caratterizzati da un'importante presenza di imprenditori extra nazionali sono i trasporti e l'impiantistica, ma vi sono apprezzabili presenze di imprenditori stranieri anche nella metalmeccanica e nel settore del legno e arredamento.

Imprenditori
extra nazionali:
crece
la loro
incidenza

Relativamente alle Sezioni e alle Divisioni di attività si riscontrano anche per il 2020, pur se quasi tutte caratterizzate da un andamento negativo, differenze nei trend che caratterizzano i diversi settori.

L'agricoltura e l'industria alimentare (dati aggregati), evidenziano una contrazione del 4,44% rispetto al 2019, che pure aveva visto una contrazione (-2,59%). Il decremento occupazionale registrato conferma le difficoltà del settore, così come la significativa flessione in termini di fatturato (-13,5%).

Il settore **tessile-abbigliamento-calzaturiero** registra una ulteriore contrazione e chiude a -4,18% rispetto al dato del 2019. Tale dato va contestualizzato nel ridimensionamento che ha caratterizzato il comparto nell'ultimo decennio. Indicativi, a tal proposito, i dati relativi al periodo 2009-2020, che riflettono un decremento che si attesta attorno al 25%.

La **meccanica di produzione** vede un decremento delle imprese del settore pari allo 0,78%, confermando, seppure in maniera più contenuta, i trend negativi che hanno caratterizzato gli 8 anni precedenti (-4,97% al 31/12/2019; -3,38% al 31/12/2018; -3,27% al 31/12/2017; -3,00% al 31/12/2016;

Andamento
Albo imprese
artigiane
per settori
economici di
attività

-0,83% al 31/12/2015; -4,13% al 31/12/2014; -5,69% al 31/12/2013 e -4,43 al 31/12/2012). Tuttavia, i trend occupazionali positivi, suggeriscono una lettura diversa dei dati legati al Registro Imprese, ovvero una tendenza delle stesse a strutturarsi maggiormente per far fronte ai nuovi paradigmi della competitività.

Per quanto concerne il settore del **legno** (industria e lavorazione del legno e fabbricazione di mobili), dopo la leggera ripresa del 2019 (+0,61%), che seguiva i decrementi dell'ultimo quinquennio, si registra un rallentamento pari al -1,22%. Nonostante la leggera flessione, il settore esprime numeri positivi sia nei dati occupazionali (+5,75%), sia nel fatturato (+3,3%).

Ragionando per aggregati, il **settore manifatturiero** (agroalimentare, sistema moda, meccanica e legno/arredo) registra una diminuzione del 2,47%.

L'**edilizia**, vero traino della crescita dell'Albo delle Imprese Artigiane fino al 2008, registra una contrazione pari 3,05%. Pesa probabilmente sul risultato l'incertezza legata alla partenza degli incentivi in edilizia (Superbonus, Ecobonus, Bonus Casa e Bonus facciate in primis). Dal 2008, il comparto ha perso il 19% delle imprese registrate.

Nell'ambito del comparto, segno meno per gli impiantisti elettrici ed elettronici (-2,28%), sia per quelli idraulici (-3,62%), dove la componente maggiormente resiliente è ascrivibile quasi unicamente alla manutenzione di impianti di riscaldamento. Nel periodo 2009-2020, i due settori hanno registrato decrementi rispettivamente del 17,53% e del 10,54%.

Per quanto concerne il settore dei **trasporti**, il 2020 si chiude con un decremento delle imprese iscritte all'Albo del 3,15%, da ascrivere esclusivamente al trasporto merci (90% delle imprese del settore). Oltre a tali dati inequivocabili, si conferma una ulteriore contrazione della redditività delle singole imprese, dovuta principalmente alle restrizioni sulla mobilità legate alla pandemia, cui va aggiunto l'ormai annoso "problema" legato alla riduzione delle tariffe di trasporto riconosciute dal mercato, con ripercussioni pesanti sulla sopravvivenza delle stesse.

Nella **manutenzione e riparazione di auto e motoveicoli** si registra una contrazione rispetto a fine 2020 dello 0,40%, situazione che va a confermare una più generale contrazione in termini di imprese iscritte che caratterizza costantemente questo settore da ormai diversi anni, generato da un lato dalla crisi dei consumi privati che riducono gli interventi sul loro parco auto, non riparando i piccoli danni o evitando la manutenzione ordinaria del veicolo allo stretto necessario, e dall'altro dall'evoluzione tecnologica dei veicoli che impone una maggiore specializzazione con una conseguente concentrazione delle officine.

Nell'ambito delle **attività professionali**, si registra un decremento dell'1,79%, risultato che rappresenta un ulteriore rallentamento rispetto a quanto registrato a fine 2019 (-1,30%).

Nello specifico, per quanto riguarda i **servizi alla persona**, oltre a un ulteriore decremento delle tinte-lavanderie (-2,27%) e delle imprese di acconciatura (-2,88%), le imprese di estetica continuano ad aumentare (+1,08%). Va ricordato che questi ultimi due settori caratterizzano il comparto per oltre il 90 % delle imprese registrate nell'ambito dei servizi alla persona.

A conferma della sempre maggiore tendenza delle Imprese a strutturarsi in forme complesse di organizzazione, per quanto riguarda la forma giuridica, va segnalato il confermarsi del costante aumento delle Società di Capitale, aumentate nell'ultimo anno di una percentuale superiore al 5%, mentre le Società di Persone incidono sul totale imprese artigiane per quasi il 20%.

IMPRESE REGISTRATE NEL SETTORE ARTIGIANATO
secondo sezioni ISTAT classificazione ATECO 2007
Anni 2009 - 2020

DIVISIONI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	31/12/09	31/12/10	31/12/11	31/12/12	31/12/13	31/12/14	31/12/15	31/12/16	31/12/17	31/12/18	31/12/19	31.12.2020
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	91	85	82	80	69	67	66	62	63	61	60	56
A 02 Silvicultura e utilizzo di aree forestali	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	1	1
C 10 Industrie alimentari	268	266	272	269	277	288	278	283	281	281	274	263
C 11 Industria delle bevande	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3
C 13 Industrie tessili	54	55	57	55	48	47	45	41	40	35	34	35
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento	189	180	178	183	170	164	164	166	169	170	167	163
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	62	58	57	54	48	47	47	44	37	39	38	31
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	143	135	135	127	122	109	108	109	108	106	105	105
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	12	12	9	8	5	6	6	6	6	6	5	5
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	96	92	90	88	86	84	76	71	68	64	63	61
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	11	11	10	9	10	11	11	11	14	10	9	7
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	34	32	32	29	27	28	27	27	28	28	30	30
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	145	143	140	139	134	125	120	116	113	111	112	109
C 24 Metallurgia	4	4	4	5	4	4	2	3	3	1	1	1
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	588	574	548	527	501	482	475	463	454	448	427	422
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	41	42	42	41	39	34	33	30	30	29	27	26
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche	34	34	33	35	34	34	31	30	31	32	31	26
C 28 Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	166	160	151	141	129	122	124	118	108	95	89	90
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	11	11	12	13	14	14	13	14	13	12	12	11
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	44	40	38	36	31	29	26	23	21	21	22	21
C 31 Fabbricazione di mobili	73	69	64	65	66	64	61	61	56	57	59	57
C 32 Altre industrie manifatturiere	167	162	167	165	160	155	152	154	147	143	136	133
C 33 Riparazione, manutenzione e installazione di macchine	130	147	154	160	156	163	164	171	184	195	203	209
E 37 Gestione delle reti fognarie	6	7	8	9	7	7	8	8	8	8	8	0
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti	3	5	5	5	5	5	4	4	4	2	2	8
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione	4	3	3	2	2	1	1	1	1	0	0	2
F 41 Costruzione di edifici	951	921	870	833	780	732	683	668	630	586	578	568
F 42 Ingegneria civile	30	31	30	25	25	26	24	23	19	17	16	16
F 43 Lavori di costruzione specializzati	4.294	4.268	4.266	4.177	4.025	3.947	3.892	3.851	3.801	3.799	3.737	3.712
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motoveicoli	566	569	566	542	540	533	525	516	506	506	497	495

G 46 Commercio all'ingrosso - escluso quello di auto-motoveicoli	5	5	4	3	5	5	6	6	8	6	5	5
G 47 Commercio al dettaglio - escluso quello di auto-motoveicoli	22	20	17	14	23	33	37	34	34	33	31	34
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	1.117	1.078	1.041	1.021	948	915	873	856	811	794	761	737
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	27	29	29	28	26	27	27	27	36	40	40	43
H 53 Servizi postali e attività di corriere	15	14	13	13	10	9	6	5	4	2	2	3
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	554	561	570	571	547	570	584	582	594	590	568	561
J 58 Attività editoriali	2	0	1	1	1	1	1	1	1	2	2	1
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video	21	23	23	21	20	18	18	18	16	18	22	21
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	1	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0
J 61 Telecomunicazioni	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	1	1
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	50	1	60	60	52	56	55	55	66	66	70	67
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	35	55	40	45	43	43	42	44	43	45	49	50
L 68 Attività immobiliari	2	37	0	0	3	2	3	4	5	4	4	3
M 69 Attività legali e contabilità	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	1	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	14	12	11	11	10	9	6	7	8	8	8	8
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	21	22	22	21	20	19	18	18	15	17	16	13
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	127	134	147	143	141	130	131	131	134	139	140	135
M 75 Servizi veterinari	1	1	1	1	1	0	5	5	5	5	0	5
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	3	3	3	3	5	5	1	2	2	4	4	2
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	196	221	238	254	253	255	259	261	273	277	285	286
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi	25	20	19	20	21	29	33	34	42	50	56	61
P 85 Istruzione	5	5	5	5	5	6	6	7	7	7	6	6
Q 86 Assistenza sanitaria	30	33	41	42	43	47	49	50	49	51	49	45
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	3	3	4	4	4	3	3	3	3	3	3	3
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	20	24	20	19	18	18	21	19	21	21	23	20
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	1
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	14	16	17	20	18	19	19	19	16	15	14	12
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale	283	285	283	270	258	261	254	249	246	244	242	245
S 96 Altre attività di servizi per la persona	1.138	1.142	1.148	1.142	1.150	1.149	1.138	1.147	1.164	1.190	1.181	1.169
X Imprese non classificate	6	6	9	9	9	5	4	4	5	2	4	3
TOTALE	11.964	11.878	11.800	11.574	11.185	10.972	10.777	10.674	10.563	10.505	10.338	10.210

Occupazione 2020

**Andamento
occupazionale
Artigianato
Ravenna
2020**

I dati relativi all'occupazione rilevati nel corso del 2020 evidenziano un decremento della forza lavoro del 5,92%.

Si registra pertanto un'inversione del trend consolidatosi da fine 2017, quando, per la prima volta dal 2008, si era raggiunto un risultato superiore a quello registrato pre-crisi. A fine 2020, rispetto a fine 2008, si constata un aumento occupazionale pari al 3,87%.

Questi dati si riferiscono a un campione rappresentativo di imprese artigiane e piccole imprese.

Relativamente ai principali settori dell'economia artigiana, il comparto delle **costruzioni**, vero traino della crescita occupazionale fino al 2007, interrompe la crescita iniziata nel 2014, dopo la decrescita occupazionale registrata nel quinquennio precedente, evidenziando al 31/12/2020 una riduzione del 10,55%.

Il risultato negativo è da attribuire prevalentemente alla forte contrazione del **settore impianti** (-13,06%). Occorre comunque ricordare che l'**edilizia** ha perso quasi il 15% della forza lavoro da fine 2008.

Cala significativamente l'andamento occupazionale per le attività inerenti all'**auto e moto-riparazione** (-7,18%): dato ancora più negativo rispetto a quello del 2019 che già aveva interrotto la sorprendente crescita iniziata a fine 2016.

Anche il **tessile calzaturiero** registra un decremento occupazionale (-10,81%). Su questo dato hanno indubbiamente inciso le chiusure imposte dal lockdown, che hanno comportato la cancellazione di almeno due campionari. Va comunque sottolineato che il settore ha perso, negli ultimi 10 anni, quasi il 40% di occupati.

La **meccanica di produzione** continua ad esprimere valori positivi (+1,52%). Questo incremento occupazionale, unito al decremento delle imprese registrate, può essere letto come la conferma della tendenza delle imprese più strutturate a continuare ad assumere addetti.

L'**agricoltura** e l'**industria alimentare** (dati aggregati), registrano un decremento pari al 2,92%, interrompendo di fatto il trend positivo avviatosi dal 2015.

Positivo l'andamento occupazionale per il settore **trasporto merci** (+5,72%). Va qui ricordato che il trasporto merci ha perso dal 2008 oltre il 20% della forza lavoro.

Il **settore dei servizi alla persona** esprime un netto decremento sia per ciò che riguarda gli acconciatori (-14,49%), sia per gli estetisti (-37,70%), in quanto tra le categorie più colpite dalle chiusure imposte dalle norme di prevenzione dalla pandemia. Al netto delle dinamiche dovute alla pandemia, il settore conferma l'andamento altalenante e ciclico dei trend nell'ultimo decennio.

Per quanto riguarda i principali comuni e le principali aree territoriali della provincia, si evidenzia ovunque un marcato decremento occupazionale: **Ravenna** (-3,98%), **Cervia** (-24,52%), **Russi** (-2,67%), **Lugo** (-9,69%), **Bassa Romagna** (-4,05%), **Faenza** (-7,15%) e **Romagna Faentina** (-5,35%).

Dopo la battuta d'arresto registrata a fine 2019, torna a crescere il numero di **addetti extra nazionali** occupati dalle piccole e medie imprese e dall'artigianato (+15,10%). Dal 2008 si registra una diminuzione di questa forza lavoro di circa il 12%. Le nazionalità più rappresentative in termini di dipendenti extra nazionali sono nell'ordine quella rumena, albanese, marocchina, senegalese e moldava.

Meccanica di produzione, trasporti e impiantistica, si confermano come quelle attività che di più, rispetto ad altre, assorbono manodopera extra nazionale.

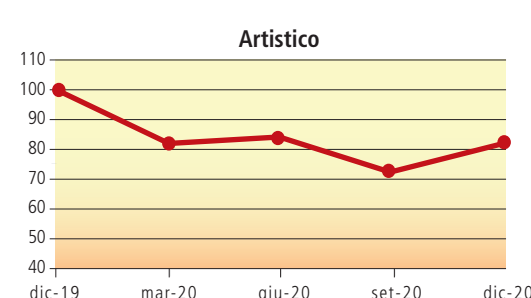
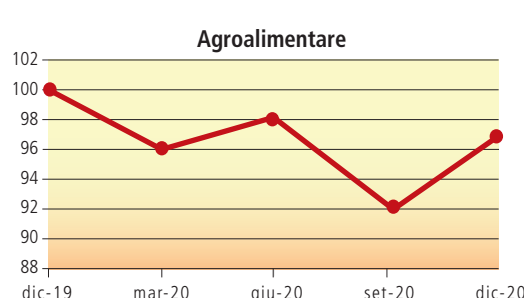
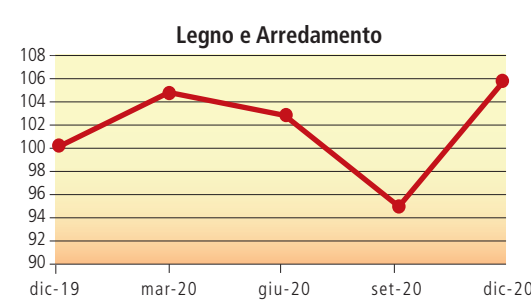
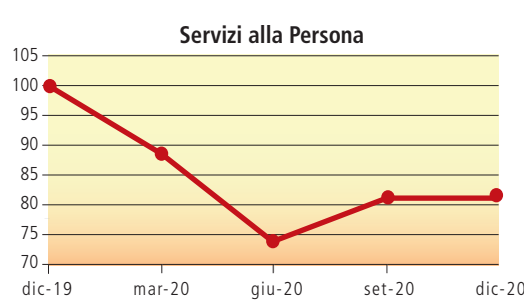
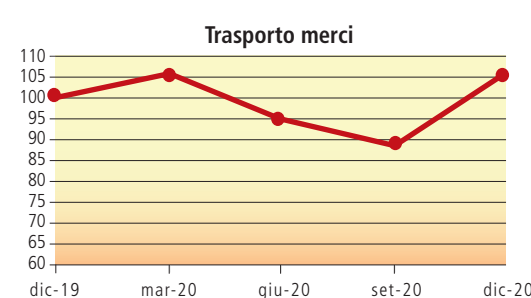
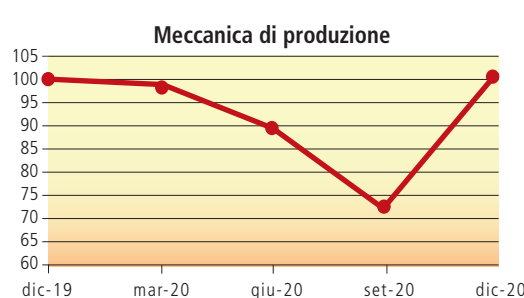
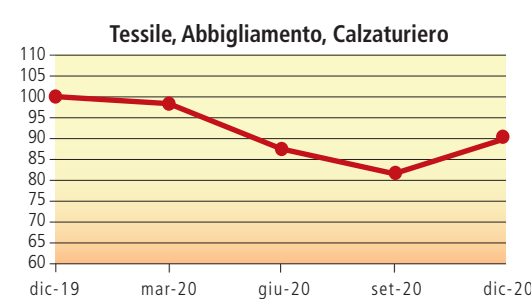
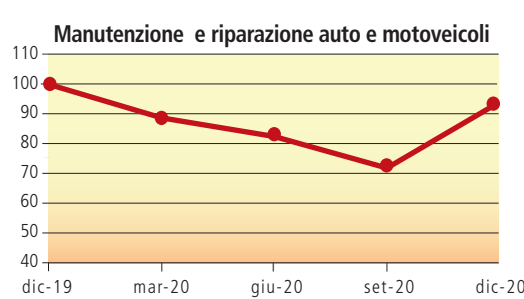
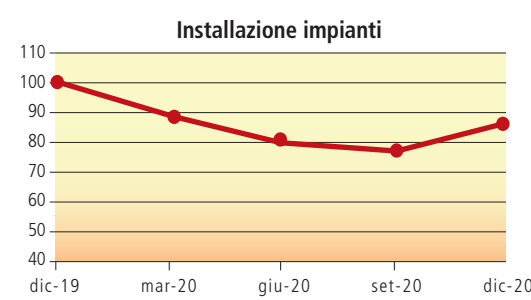
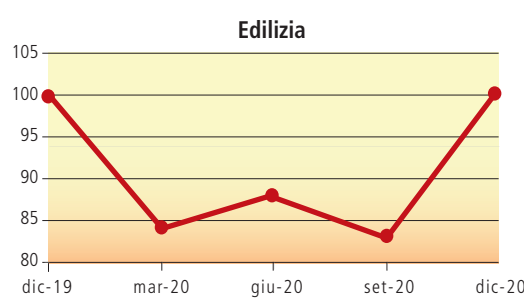
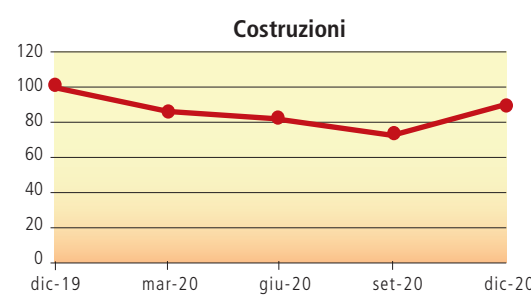
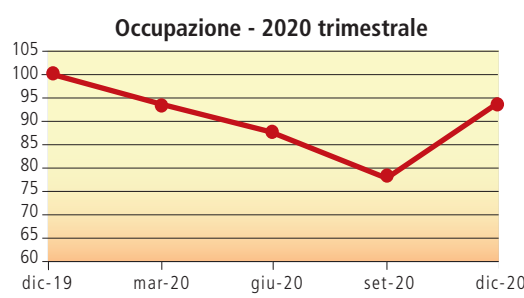
OCCUPAZIONE PER ATTIVITÀ

**Trend
occupazionali
trimestrali
per settori
di attività
economica**

SETTORI	31/12/2019	31/03/2020	30/06/2020	30/09/2020	31/12/2020	VAR.NE 2020/2019
Costruzione edifici e attività connesse	100	84,08	87,33	83,62	99,69	-0,31
Installazione di impianti elettrici ed idraulico-sanitari	100	89,29	79,54	73,45	86,94	-13,06
Demolizione edifici e sistemazione del territorio (movimento terra)	100	94,74	78,95	84,21	84,21	-15,79
Totale Costruzioni	100	88,29	81,08	75,53	89,45	-10,55
Manutenzione e riparazione autoveicoli e motoveicoli	100	88,85	81,53	71,30	92,82	-7,18
Tessile e abbigliamento	100	99,10	89,19	76,58	89,19	-10,81
Pelle e cuoio	100	93,10	84,48	89,66	91,38	-8,62
Totale Tessile Calzaturiero Abbigliamento	100	97,04	87,57	81,07	89,94	-10,06
Fabbricazione macchine e prodotti in metallo; lavorazione metallo	100	99,08	88,25	72,72	101,52	1,52
Agricoltura e industrie alimentari	100	96,31	98,31	92,00	97,08	-2,92
Trasporto merci	100	106,11	95,07	88,36	105,72	5,72
Trasporto persone	100	97,14	98,21	66,07	116,43	16,43
Totale trasporti	100	102,92	96,19	80,43	109,53	9,53
Imprese di pulizia	100	92,73	81,82	63,64	110,91	10,91
Servizi di tinto-lavanderia	100	83,33	58,33	63,33	80,00	-20,00
Acconciatori	100	89,49	77,54	59,42	85,51	-14,49
Estetisti	100	78,69	75,41	39,34	62,30	-37,70
Totale Servizi personali	100	86,90	74,31	81,11	81,11	-18,89
Chimica	100	67,47	40,96	59,64	81,93	-18,07
Artistico	100	81,48	83,33	72,22	81,48	-18,52
Informatica e attività connesse	100	96,10	73,76	75,53	100,71	0,71
Apparecchi medicali e strumenti ottici	100	93,46	81,31	55,14	109,35	9,35
Legno e arredamento	100	105,75	103,10	95,58	105,75	5,75
Altre	100	89,84	107,36	95,54	75,75	-24,25
TOTALE	100	93,30	87,10	77,91	94,08	-5,92

Fonte: Banca Dati CNA Ravenna

Gráfico 3
Andamento
occupazionale
trimestrale
per settori
di attività
economica



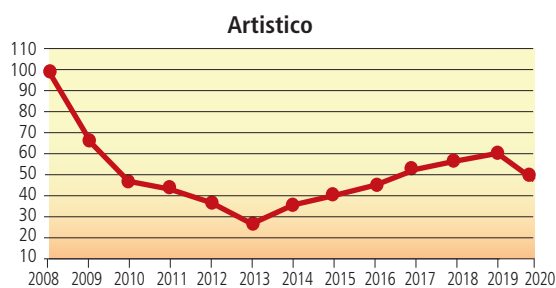
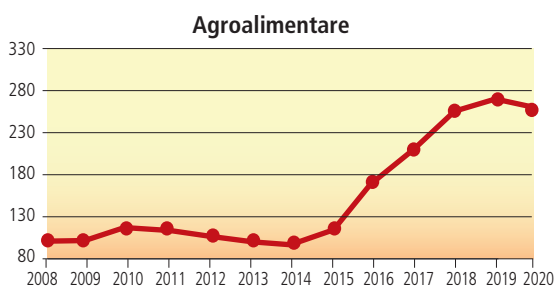
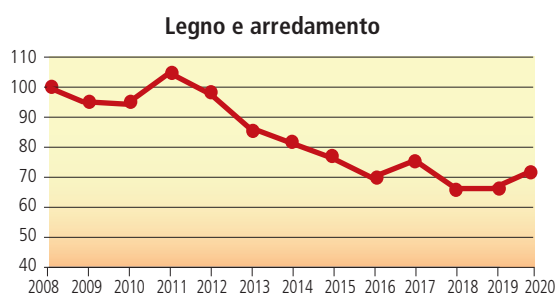
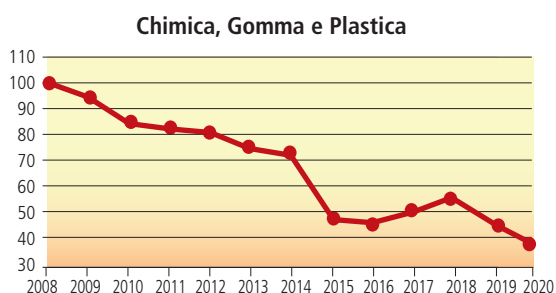
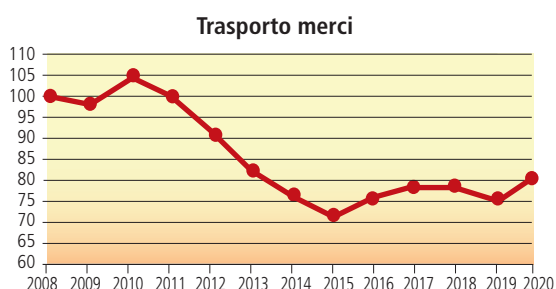
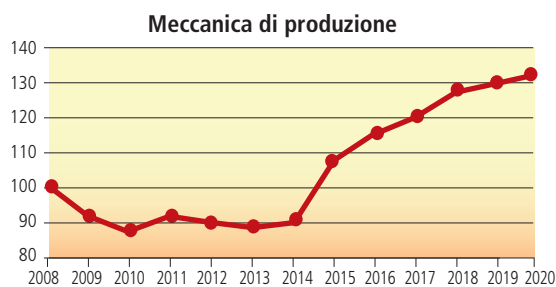
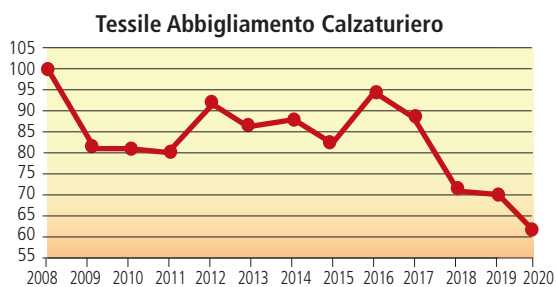
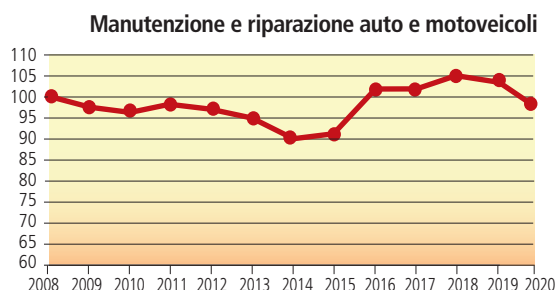
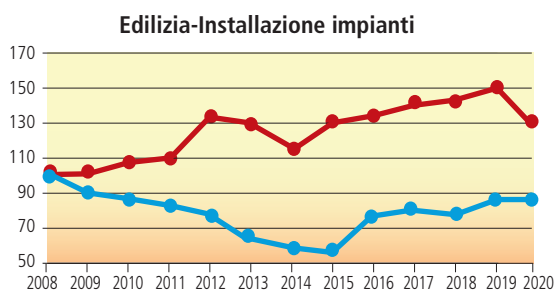
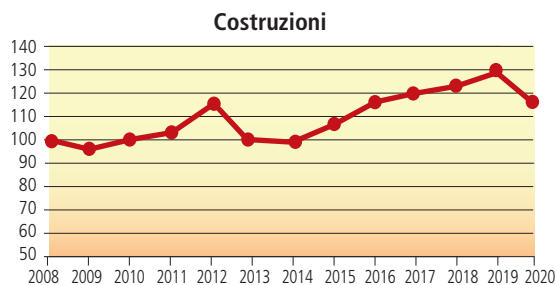
OCCUPAZIONE 2008-2020 (serie storica)

**Trend
occupazionali
per settori
di attività
economica
2008-2020**

ASSOCIAZIONI	31/12/08	31/12/09	31/12/10	31/12/11	31/12/12	31/12/13	31/12/14	31/12/15	31/12/16	31/12/17	31/12/18	31/12/19	31/12/20	Var.ne 20/08
Costruzione edifici e attività connesse (completamento, rivestimento e tinteggiatura)	100,00	89,81	87,30	85,71	77,51	65,87	61,38	56,88	76,32	79,50	75,26	85,58	85,32	-14,68
Installazione di impianti elettrici ed idraulico-sanitari	100,00	100,52	106,93	111,03	133,14	130,89	115,30	130,25	135,62	139,61	145,73	149,83	130,25	30,25
Demolizione edifici e sistemazione del territorio (movimento terra)	100,00	76,09	47,83	50,00	82,61	71,74	54,35	30,43	39,13	39,13	45,65	41,30	34,78	-65,22
Totale Costruzioni	100,00	96,88	100,00	102,37	115,63	110,42	98,11	106,55	116,18	119,85	122,89	128,69	115,11	15,11
Manutenzione e riparazione autoveicoli e motoveicoli	100,00	97,77	96,66	98,41	98,09	95,55	90,62	91,10	102,86	102,86	105,41	104,13	96,66	-3,34
Tessile e Abbigliamento	100,00	73,33	75,15	75,15	92,73	88,48	93,33	92,12	96,97	88,48	68,48	67,27	60,00	-40,00
Pelle e cuoio	100,00	98,75	93,75	91,25	90,00	81,25	76,25	65,00	87,50	85,00	76,25	72,50	66,25	-33,75
Totale Tessile Calzaturiero Abbigliamento	100,00	81,63	81,22	80,41	91,84	86,12	87,76	83,27	93,88	87,35	71,02	68,98	62,04	-37,96
Fabbricazione macchine e prodotti in metallo; lavorazione metallo	100,00	91,36	87,48	90,67	89,84	88,96	90,07	108,50	115,10	120,51	126,56	130,53	132,52	32,52
Agricoltura e industrie alimentari	100,00	100,00	115,97	114,29	105,88	96,22	93,70	117,23	173,53	214,71	258,40	273,11	265,13	165,13
Trasporto merci	100,00	97,62	104,32	100,45	93,14	83,31	76,15	72,13	76,01	78,09	78,09	75,56	79,88	-20,12
Trasporto persone	100,00	141,84	137,59	143,26	144,68	131,91	134,75	129,79	129,79	146,10	189,36	198,58	231,21	131,21
Totale Trasporti	100,00	105,30	110,10	107,88	102,09	91,75	86,33	82,14	85,34	89,90	97,41	96,92	106,16	6,16
Imprese di pulizia	100,00	108,70	107,61	95,65	75,00	72,83	88,04	65,22	77,17	70,65	57,61	59,78	66,30	-33,70
Servizi di tinto-lavanderia	100,00	109,68	96,77	106,45	88,71	66,13	69,35	33,87	70,97	85,48	114,52	96,77	77,42	-22,58
Acconciatori	100,00	98,07	98,46	95,75	88,80	86,49	85,71	81,08	87,26	97,68	96,91	106,56	91,12	-8,88
Estetisti	100,00	102,41	87,95	96,39	95,18	77,11	74,70	65,06	66,27	73,49	67,47	73,49	45,78	-54,22
Totale Servizi personali	100,00	100,74	96,04	97,52	90,10	81,44	80,94	70,54	80,45	90,84	93,56	98,27	79,70	-20,30
Chimica	100,00	95,51	84,83	82,02	81,18	75,84	73,03	48,60	47,19	50,84	54,21	46,63	38,20	-61,80
Artistico	100,00	66,67	46,67	42,22	37,78	27,78	36,67	38,89	45,56	52,22	55,56	60,00	48,89	-51,11
Informatica e attività connesse; stampa ed editoria	100,00	92,78	91,24	84,54	53,09	68,56	65,98	67,27	71,65	75,00	52,58	72,68	73,20	-26,80
Apparecchi medicali e strumenti ottici	100,00	87,72	96,49	87,72	98,25	94,74	98,25	129,82	122,81	143,86	207,02	187,72	205,26	105,26
Legno e arredamento	100,00	96,11	95,51	103,89	97,90	87,13	81,14	77,25	69,46	76,35	67,37	67,66	71,56	-28,44
Altre	100,00	93,95	103,90	96,26	60,94	70,41	65,47	73,75	66,43	67,06	67,94	76,77	58,15	-41,85
TOTALE	100,00	95,41	96,55	96,53	92,79	90,58	85,95	92,13	98,31	102,90	105,95	110,41	103,87	3,87

Fonte: Banca Dati CNA
Ravenna

Gráfico 4
Andamento
occupazionale
per settori di
attività
2008-2020



Credito e investimenti

Importi erogati, numero dei finanziamenti e operatività

20

Altri importanti elementi di analisi per cogliere i segnali circa l'andamento dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa nella nostra provincia, si colgono dai dati resi disponibili dalla Banca d'Italia in merito al credito e agli investimenti.

Nel corso del 2020 sono stati concessi in ambito provinciale finanziamenti alle imprese per un valore inferiore dell'1,50% a quelli registrati al 31/12/2019.

Va inoltre ricordato che negli ultimi 8 anni si riscontra una diminuzione dei finanziamenti erogati di quasi il 18%.

La contrazione registrata nel 2020 conferma che le dinamiche del credito continuano ancora a risentire della debolezza della domanda di finanziamenti del settore produttivo.

Nel settore industriale si riscontra la crescita dei prestiti, pari al +0,58%, a fronte della battuta d'arresto dello scarso anno (-2,99%) dopo anni di crescita continua: sembra in ripresa la spinta legata alle misure di agevolazione fiscale sugli investimenti tecnologici contenute nel Piano Impresa 4.0.

Cresce del 2,12% il dato relativo agli impieghi bancari destinati al settore dei servizi, dopo il crollo (-12,30%) registrato nell'anno precedente, mentre il settore delle costruzioni segna un "drammatico" -37,62%, in netta controtendenza rispetto ai timidi segnali di ripresa dell'edilizia e del mercato immobiliare registrati negli anni precedenti. Il dato risente, probabilmente, del ritardato avvio dell'operatività legata ai Bonus in Edilizia.

Possiamo, inoltre, affermare che, in merito all'operatività dei finanziamenti concessi, mentre nel 2008 i due terzi dei finanziamenti riguardavano investimenti produttivi (beni mobili/immobili strumentali) e un terzo concerneva la liquidità (linee correnti e consolidamento), nel corso degli anni la situazione si è ribaltata e nel 2020 assistiamo ai due terzi di richieste per liquidità aziendale e un terzo per investimenti, a conferma dello stato di difficoltà in cui versa ancora il Paese.

La congiuntura provinciale di Ravenna

La CNA territoriale di Ravenna presenta anche per il 2020 i risultati di TrendER, osservatorio congiunturale della micro e piccola impresa promosso dalla CNA dell'Emilia-Romagna. TrendER è realizzato con la collaborazione metodologica della sede regionale ISTAT di Bologna.

Il 2020 si chiude con una variazione negativa del 9,10%, interrompendo il trend positivo iniziato nel 2015.

Se si confrontano i dati di fine 2020 con quelli disponibili al 31/12/2008 si riscontra un calo del fatturato di poco inferiore al 20%.

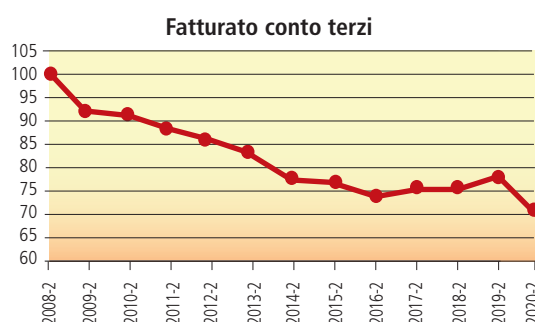
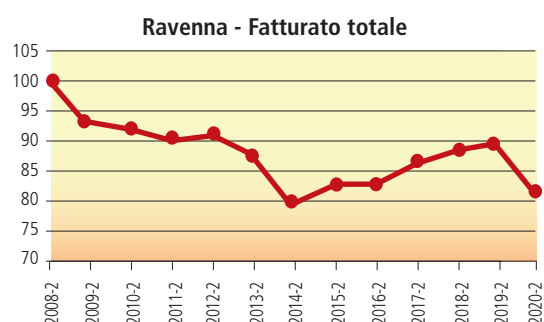
I settori analizzati descrivono una generale contrazione in termini di fatturato, seppure evidenziando dinamiche diverse.

Va infine rilevate che, meccanica a parte, tutti i settori sono lontani dal fatturato che avevano registrato nel 2008.

**Totale settori
Trend per
indicatori
economici**

21

Totale - RA	2008-2	2009-2	2010-2	2011-2	2012-2	2012-3	2014-2	2015-2	2016-2	2017-2	2018-2	2019-2	2020-2
Fatturato totale	100	93,92	92,21	90,07	90,82	87,92	79,22	83,52	83,18	86,68	88,51	89,52	81,37
Fatturato interno	100	93,73	92,53	90,49	91,15	87,70	78,29	83,13	82,88	86,28	88,27	88,28	80,60
Fatturato conto terzi	100	93,33	90,78	88,45	86,41	84,27	77,70	76,90	74,97	75,71	75,71	78,42	70,42
Investimenti totali	100	32,72	39,10	49,43	37,35	40,88	24,31	26,07	ND	ND	ND	ND	ND
Spesa per retribuzioni	100	99,41	89,84	95,48	87,50	94,07	79,52	87,17	95,01	79,91	93,65	100,94	88,73
Spesa totale per consumi	100	85,16	84,77	95,22	113,24	97,53	91,80	80,42	84,37	85,72	78,26	80,05	69,10



**Grafico 5
Totale settori
Andamento
per indicatori
economici**

Costruzioni
Trend
fatturato

COSTRUZIONI

Numeri indice (2008 2° semestre =100)

Costruzioni - RA	2008-2	2009-2	2010-2	2011-2	2012-2	2012-3	2014-2	2015-2	2016-2	2017-2	2018-2	2019-2	2020-2
Fatturato totale	100	94,63	89,35	82,95	77,23	72,69	65,32	73,94	70,91	79,14	82,86	82,28	74,13

Grafico 6
Costruzioni
Andamento
fatturato



22

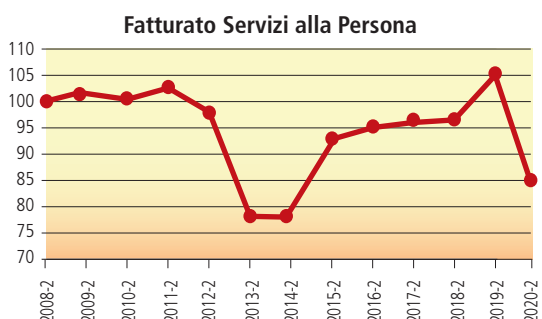
**Servizi alla
persona**
Trend
fatturato

SERVIZI ALLA PERSONA

Numeri indice (2008 2° semestre =100)

Servizi - RA	2008-2	2009-2	2010-2	2011-2	2012-2	2012-3	2014-2	2015-2	2016-2	2017-2	2018-2	2019-2	2020-2
Fatturato totale	100	102,89	100,75	103,56	97,82	77,48	77,29	93,11	95,25	96,01	96,68	104,99	84,94

Grafico 7
Servizi
Andamento
semestrale
fatturato



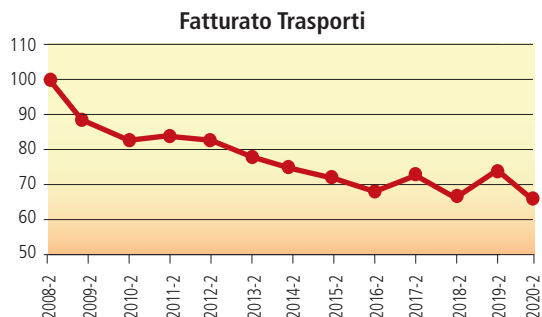
Trasporti
Trend
fatturato

TRASPORTI

Numeri indice (2008 2° semestre =100)

Trasporti - RA	2008-2	2009-2	2010-2	2011-2	2012-2	2012-3	2014-2	2015-2	2016-2	2017-2	2018-2	2019-2	2020-2
Fatturato totale	100	88,98	83,19	84,04	82,63	79,29	75,77	71,45	69,24	71,11	68,69	72,88	67,71

Grafico 8
Trasporti
Andamento
fatturato



RIPARAZIONE AUTO E MOTOVEICOLI

Numeri indice (2008 2° semestre =100)

Meccanica - RA	2008-2	2009-2	2010-2	2011-2	2012-2	2012-3	2014-2	2015-2	2016-2	2017-2	2018-2	2019-2	2020-2
Fatturato totale	100	92,64	97,85	93,45	85,89	70,51	61,74	64,14	61,57	63,29	63,54	59,41	51,57

Riparazione auto e motoveicoli
Trend fatturato

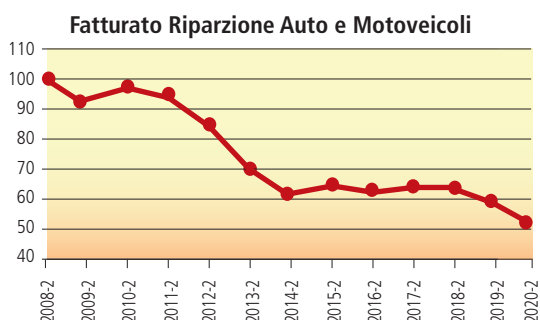


Grafico 9
Riparazione auto e motoveicoli
Andamento fatturato

23

MECCANICA

Numeri indice (2008 1° semestre =100)

Meccanica - RA	2008-1	2008-2	2009-1	2009-2	2010-1	2010-2	2011-1	2011-2	2012-1	2012-2	2013-1	2013-2	2014-1
Fatturato totale	100	71,49	68,86	69,70	75,65	80,33	77,88	81,00	86,20	104,30	110,80	117,10	112,80
Meccanica - RA	2014-2	2015-1	2015-2	2016-1	2016-2	2017-1	2017-2	2018-1	2018-2	2019-1	2019-2	2020-1	2020-2
Fatturato totale	102,10	105,40	105,10	109,72	104,47	110,03	116,28	118,50	125,35	117,79	124,72	105,60	114,62

Meccanica
Trend semestrale fatturato

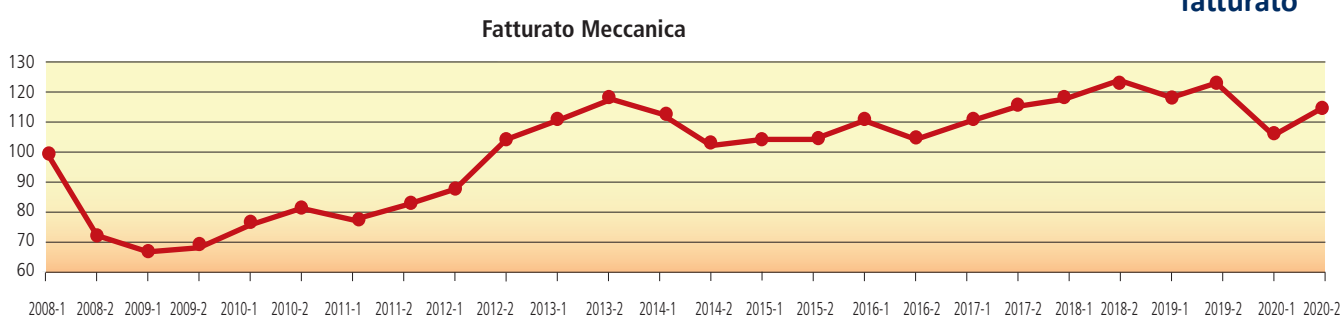


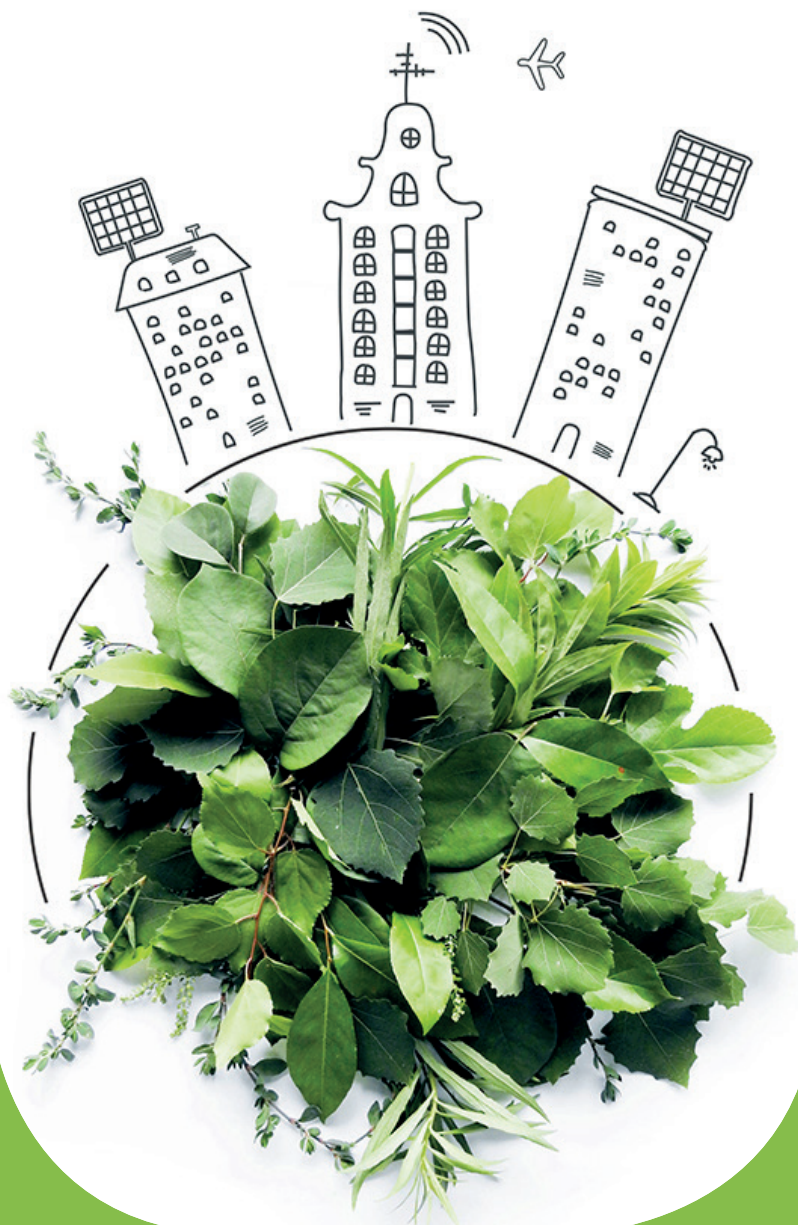
Grafico 10
Meccanica
Andamento semestrale fatturato

SUPERBONUS 110%

LA BCC ACQUISTA

IL TUO CREDITO

ECOBONUS e SISMABONUS *tutte le soluzioni* nella tua filiale.



CONenergy:
più valore alla tua casa,
più valore al tuo pianeta

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per maggiori informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali dei prodotti "CONenergy" è necessario far riferimento ai fogli informativi ed ai moduli "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibili presso tutte le Filiali e sul sito internet www.labcc.it. La concessione dei prodotti "CONenergy" è subordinata all'approvazione del Credito Cooperativo ravennate, forlivese e imolese.

TRENDER

PROMOSSO DA:



Emilia Romagna

IN COLLABORAZIONE CON:

